VITA E OPERE DI GIUSEPPE VERDI

Il musicista nazionale del Risorgimento cercò nei suoi drammi di “inventare il vero”

Giuseppe Verdi (1813-1901) è considerato il massimo operista italiano dell’Ottocento, tra i più celebrati di tutti i tempi. Musicò 28 opere e tra i suoi capolavori figurano *Rigoletto*, *Il Trovatore*, *La Traviata.* Cominciò a comporre giovanissimo ma non venne ammesso al conservatorio per le sue troppo scarse attitudini musicali

Musicista (Roncole, Busseto, 10 ottobre 1813 - Milano 27 gennaio 1901). Massimo operista italiano dell’Ottocento, tra i più celebrati di tutti i tempi, Verdi musicò 28 opere, alle quali vanno aggiunti cinque rimaneggiamenti. In esse la magistrale padronanza dei mezzi tecnici e drammatici è messa al servizio dell'espressione di accese passioni romantiche. Tra i suoi capolavori: *Rigoletto* (1851), *Il Trovatore* (1853), *La Traviata* (1853), in cui Verdi, ormai ricco e affermato, non ebbe paura di affrontare temi anticonvenzionali o addirittura scabrosi, con insuperabile talento drammatico e grande capacità di introspezione psicologica. Sebbene colpite dalla censura e inizialmente accolte negativamente dal pubblico, le tre opere raggiunsero presto grandissima popolarità; le parallele vicende politiche del Risorgimento che avrebbero portato all’unità d’Italia aumentarono inoltre il prestigio di Verdi come musicista nazionale.
Di umili origini, fu iniziato allo studio della musica dall’organista P. Baistrocchi e perfezionò in seguito la sua istruzione grazie all’aiuto dell’industriale (e futuro suocero) A. Barezzi. Cominciò a comporre musica ancora giovanissimo; il primo lavoro d’impegno che poté far eseguire in pubblico fu una sinfonia d’apertura, che fu premessa, invece di

quella di G. Rossini, a una rappresentazione del Barbiere di Siviglia al teatro di Busseto (1828).
Altre pagine di quegli anni (fino al 1832 circa) sono i numerosi pezzi sacri scritti per studio o anche per le chiese locali, le marce e altri pezzi varî per la banda del paese, e composizioni vocali-orchestrali, tra le quali una sorta di cantata: *I delirî di Saul*.
Recatosi (1832) a Milano, per studî presso quel conservatorio, non venne ammesso, essendo state giudicate troppo scarse le sue attitudini musicali. Fu invece accettato come allievo da V. Lavigna, maestro concertatore alla Scala e compositore (che Verdi ricorderà come "contrappuntista fortissimo"), e con lui continuò i suoi studî fino al 1835, integrandoli con una personale lettura dei classici e con l'esercizio direttoriale in concerti.

Per continuare a leggere, clicca qui:
www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-verdi/